

febbraio  
2015  
anno XXIV  
n° 3

PARROCCHIA SAN FRANCESCO  
IL B LLETTINO  
PARROCCHIALE



*La Sacra Famiglia*

## In questo numero

- 3 La lettera del Parroco  
***Famiglie: solo insieme***
- 5 Riflessioni del Parroco sulla celebrazione eucaristica  
***Fate questo in memoria di me***
- 7 Ascoltando il Papa  
***Le catechesi di Papa Francesco sulla Chiesa***
- 11 Mwenda (*colui che ha a cuore gli altri*)  
***Fiera Benefica S.Vincenzo***  
***Notizie da ABC: appuntamenti per il 2015 ...***  
***... e i biglietti vincenti della Lotteria***
- 14 Ordine Francescano Secolare  
***Incontro di formazione a Bergamo***  
***La reliquia di papa Paolo VI a Lecco***  
***S.Pio e la famiglia***
- 18 Calendario Pastorale Febbraio 2015
- 19 Catechesi Adulti  
***È lo Spirito che fonda la Chiesa e la sua missione***  
***La comunità e la conversione***
- 22 Calendario Pastorale Marzo 2015
- 26 Letture del Mese

## In copertina

*Il "Tondo Doni" è un dipinto a tempera su tavola (diametro 120 cm) di Michelangelo Buonarroti, databile al 1503-1504 circa e attualmente conservato nella Galleria degli Uffizi a Firenze.*



## Famiglie: solo insieme



*L'ultima domenica di gennaio è dedicata, nella liturgia ambrosiana, al ricordo della santa Famiglia e invita quindi a considerare il grande valore di questa realtà nella vita delle nostre comunità.*

*Si sente tanto parlare di famiglia oggi, e con toni molto diversi. Si sottolineano le difficoltà, la scarsa durata delle nostre famiglie, le fatiche che esse vivono sia per motivi soggettivi (fatiche nelle relazioni, nello svolgere il fondamentale compito educativo, ecc.) sia per motivi oggettivi (i tempi e la precarietà del lavoro che tolgono attenzione alla realtà familiare, ecc.).*

*Sono tutte osservazioni vere e non possiamo certo non considerare che la famiglia ha subito profonde trasformazioni: basti pensare al ruolo della donna, una volta legato alla casa e alla educazione dei figli, oggi così diverso e complesso, con un inserimento nel mondo del lavoro che rende tutto in qualche modo più difficile.*

*Non possiamo certo negare questi problemi, eppure dobbiamo continuare ad affermare che la famiglia è una realtà preziosa e insostituibile nella nostra società.*

*Intanto mi sento di dire che queste voci che sottolineano le dimensioni problematiche della realtà familiare non ci debbono far dimenticare la presenza in mezzo a noi di tante realtà familiari che vivono esperienze significative e belle, che senza troppo clamore portano avanti la loro esperienza di amore e edificazione reciproca con impegno e con gioia. Io personalmente mi sento profondamente riconoscente per le tantissime famiglie che ho incontrato nel mio ministero che, con la loro testimonianza semplice e autentica mi hanno davvero aiutato a comprendere sempre più la bellezza della mia vocazione e della sequela di Cristo.*

*È proprio per questo che siamo chiamati a fare festa per la famiglia: per renderci consapevoli della ricchezza grande che è contenuta nelle nostre esperienze più semplici, per imparare a ringraziare il Signore di quei doni con cui rende bella la nostra vita.*

*La festa cristiana è sempre questo: non è semplicemente una pausa nella vita, un "tempo libero" da riempire, quanto piuttosto una occasione per riscoprire quelle verità che nel flusso "indiavolato" della vita di ogni giorno rischiano di restare nascoste.*

*D'altra parte e proprio per questo la festa è anche l'occasione per rinnovare il nostro impegno, per riconoscere che questi doni sono affidati alla nostra libertà, alle nostre scelte, al nostro impegno.*

*Celebrare la festa della famiglia è dunque ricordarci di quanto la famiglia debba essere al centro delle nostre preoccupazioni pastorali, al centro della vita della nostra comunità.*

*In primo luogo offrendo alla famiglia un punto di riferimento concreto, un luogo dove potersi incontrare, dove poter scambiare delle esperienze, dove poter attivare una semplice e concreta solidarietà.*

*Spesso molti dei problemi della famiglia nascono proprio dal suo isolamento, dal vivere chiusa in se stessa, dalla incapacità di vivere relazioni belle e significative, dalla incapacità di avere gli occhi aperti sulla realtà.*

*Credo che la comunità cristiana debba diventare sempre più un luogo dove l'esperienza concreta delle nostre realtà familiari possa e debba essere accolta e ascoltata: quando lo facciamo ci accorgiamo di tante ricchezze che possono diventare patrimonio di tutti.*

*In secondo luogo stabilendo con la famiglia una "alleanza educativa", aiutandola a vivere quell'esperienza che è forse la più grande e la più difficile nella vita di una famiglia: l'educazione dei figli, la trasmissione della fede. Penso qui alla realtà dell'Oratorio ma anche a vari tentativi di incontro per genitori che nascono dalla consapevolezza di un compito comune e di una comune passione.*

*La Festa della Famiglia è seguita da due momenti significativi che ad essa possono utilmente riallacciarsi: la Giornata della Vita e la Giornata dell'ammalato.*

*La difesa della vita, la sua promozione in tutte le sue dimensioni sono un impegno necessario per il cristiano, che sa bene che la vita è dono di Dio che non può essere "a disposizione" dell'uomo; un impegno che chiede oggi certamente coraggio e intelligenza per diffondere una cultura della vita che si manifesti anche in una solidarietà concreta verso quelle situazioni in cui essa è messa in pericolo.*

*L'attenzione verso i malati nasce per il cristiano dalla convinzione profonda di fede che la vita abbia sempre un senso, anche quando essa è vissuta in situazioni difficili: accogliere e sostenere il malato vuol dire per noi riconoscere il valore della sua esperienza nella nostra comunità e impegnarci ad aiutarlo a vincere quella che è forse la più terribile delle sofferenze: la solitudine, il senso dell'abbandono e della inutilità della vita.*

*Viviamo insieme questi momenti e chiediamo al Signore che essi rinnovino il nostro quotidiano impegno comune.*

Fr. Luigi



## **Preghiera per la festa della famiglia**

*Signore Gesù,  
oggi ci impegniamo a crescere  
come tu sei cresciuto,  
dentro una famiglia  
in cui ci si vuole bene,  
ci si saluta, ci si ascolta, ci si aiuta,  
non si rimane in silenzio.*

*Aiutaci a custodire le relazioni,  
innanzitutto nella nostra casa  
e poi anche in questa comunità.*

*Facci stare «solo insieme» per vivere come te.*

*Amen*





## Fate questo in memoria di me

È al Padre che è indirizzata la preghiera, dicevamo nell'ultimo articolo.

È lui l'inizio di tutto, colui al quale dobbiamo la nostra vita e la nostra salvezza.

Ma il nostro grazie ha un motivo preciso: ringraziamo il Padre per il dono che ci ha fatto del Figlio suo, Gesù Cristo: è lui che nella sua concreta umanità, nella sua realtà di Figlio ci ha fatto conoscere il Padre, è lui che ci ha manifestato e fatto incontrare il suo amore misericordioso.

E dunque ringraziamo il Padre facendo memoria del Figlio, dell'evento della sua Passione e della sua Croce.

La Croce è come la sintesi, il compimento del cammino di Cristo. Lui che per tutta la vita non ha fatto altro che compiere la volontà del Padre, non ha desiderato altro che mostrare come il Padre desidera la salvezza di ogni uomo; lui, che in tutta la sua vita ha offerto ai peccatori la possibilità della riconciliazione col Padre, lui che proprio per questo ha potuto dire *“Chi vede me vede il Padre”*, vede cioè l'infinito amore creatore e salvante del Padre, lui nel momento supremo offre tutta la sua

vita, tutto se stesso. E lo fa proprio nel momento del rifiuto, nel momento in cui viene tradito: *“quando ancora eravamo peccatori”*, quando dunque non meritavamo nulla, ci dice Paolo, il Padre ci ha donato il Figlio suo.

È di questo sacrificio che facciamo memoria nell'Eucarestia, è questo sacramento davvero il culmine e la fonte della nostra vita cristiana. È la fonte perché la vita cristiana comincia proprio da qui, dal riconoscere con stupore e riconoscenza l'infinito dono di amore del Padre; comincia quando ci accorgiamo che il senso della nostra esistenza non consiste nel cercare noi di essere giusti davanti a Dio, ma nel ricevere un amore di cui mai siamo e saremo degni.

Comincia insomma quando contemplando e per così dire rivivendo il dono del Signore impariamo a vivere quella gratitudine, quella riconoscenza da cui parte sempre di nuovo il cammino della nostra conversione.

Riconoscere il sacrificio di Cristo significa saper sempre di nuovo capire che la salvezza non è opera nostra, ma dono che chiede

in primo luogo una accoglienza grata e stupita.

Ma nello stesso tempo siamo noi, in comunione con tutta la Chiesa, chiamati a celebrare questo mistero. Vuol dire che questa celebrazione ci mette in gioco, ci chiede di essere vissuta in tutta la sua verità, interpella profondamente la nostra libertà.

*“Fate questo in memoria di me”*: cosa significa *“questo”* in bocca al Signore?

Certo, indica i gesti che egli compie nella cena, i gesti che il presbitero compie nella celebrazione: ringraziare, prendere, dire, spezzare, donare. Ma questi gesti non sono per il Signore che il segno di quello che deve accadere, rimandano radicalmente alla Croce che accadrà il giorno successivo, ne dicono il senso e la fecondità. Dicono che quella Croce non sarà un evento casuale, vissuto con fatalismo, ma una scelta radicale di amore; dicono che da quella Croce verrà la nostra salvezza, la possibilità reale di una comunione con Dio e fra noi.

E allora anche per noi il gesto celebrativo rimanda alla vita: anche per noi l'Eucarestia deve includere

il nostro ricevere e il nostro imparare a donare. Lo ricorda Paolo nella lettera ai Corinti, quando richiama la comunità su un fatto che gli appare grave: la comunità celebra l'Eucarestia (la "cena del Signore") ma proprio nella stessa celebrazione appare la divisione della comunità, la presenza di ricchi e di

poveri che permane e che anzi si manifesta più chiaramente proprio nell'assemblea. Una divisione dunque tra la celebrazione e la vita: un vivere i gesti senza coglierne il significato e dunque "mangiando indegnamente del corpo del Signore".

L'Eucarestia è dunque l'incontro di due libertà:

quella del Signore che si dona e la nostra che accogliendo l'offerta del Signore si lascia istruire da lui, si lascia plasmare dalla sua presenza viva e operante dentro la sua comunità.

Facciamo memoria del Signore insomma perché la nostra vita possa diventare una memoria vivente del Signore.

Fr. Luigi



## Preghiera per la pace

*Signore, che cos'è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,  
il figlio dell'uomo perché te ne curi?*

*L'hai fatto poco meno di un dio chiamato a condividere la tua vita e il tuo amore,  
eppure si corrompe fino a desiderare la morte, fino a vivere d'odio.*

*Guarisci i cuori che si consegnano a sentimenti violenti e cattivi,  
le menti che si dedicano al male,*

*le forze impegnate a far soffrire i progetti che opprimono i popoli,  
che trasformano anche i bambini in strumenti di morte,  
che sfigurano la bellezza, che umiliano le persone.*

*Guarisci! Converti! Liberaci dal male!*

*Donaci il tuo Spirito, Padre nostro che sei nei cieli,  
donaci il tuo Spirito perché abbondino i suoi frutti,  
amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà,  
fedeltà, mitezza, dominio di sé.*

*Donaci il tuo Spirito, Padre nostro,  
perché impariamo ad essere tuoi figli, ad essere forti nel bene,  
sapienti nelle scelte, fiduciosi sempre nella tua presenza,  
coraggiosi nel costruire la città dell'amore. Amen*

### Anagrafe Parrocchiale

#### Sono diventati figli di Dio

Anghileri Francesco  
Villa Guglielmo Noè

### Sono tornati al Padre

Aleotti Manilia  
Turrisi Calogero  
Fossati Giovanna  
Agretti Guglielmo  
Meme' Giustina  
Fanti Pietro  
Di Trani Domenico  
Abbattista Cataldo  
Milone Rosina Ved. Proietto



## Le catechesi di Papa Francesco sulla Chiesa

A cura di P. Giulio

Riprendiamo la nostra lettura delle Catechesi di Papa Francesco sulla Chiesa.

Metto solo alcune frasi riassuntive delle precedenti Catechesi per fermare la nostra attenzione su quella di mercoledì 7 gennaio, giorno dopo la solennità dell'Epifania, in cui Papa Francesco, parlando della Chiesa, la presenta come Madre, chiamandola La Santa Madre Chiesa

Nelle precedenti Catechesi:  
“... sull'importanza, per il cristiano, di appartenere a questo popolo ... parleremo sulla appartenenza alla Chiesa. Non siamo isolati e non siamo cristiani a titolo individuale, ognuno per conto proprio, no, la nostra identità cristiana è appartenenza!

Siamo cristiani perché apparteniamo alla Chiesa. È come un cognome: se il nome è “sono cristiano”, il cognome è “appartengo alla Chiesa”.

È molto bello notare come questa appartenenza venga espressa anche nel nome che Dio attribuisce a sé stesso. Rispondendo a Mosè, nell'episodio stupendo del “rovetto ardente” (cfr Es 3,15), si definisce infatti come il Dio dei padri. Non dice: “Io sono l'Onnipotente”. No: “Io sono il Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe”. In questo modo Egli si manifesta come il Dio che ha stretto un'alleanza con i nostri padri e rimane sempre fedele al suo patto, e ci chiama ad entrare in questa

relazione che ci precede. Questa relazione di Dio con il suo popolo ci precede tutti, viene da quel tempo.

[...] Non si può amare Dio senza amare i fratelli, non si può amare Dio fuori della Chiesa; non si può essere in comunione con Dio senza esserlo nella Chiesa, e non possiamo essere buoni cristiani se non insieme a tutti coloro che cercano di seguire il Signore Gesù, come un unico popolo, un unico corpo, e questo è la Chiesa. Grazie.

### **La Chiesa: nuova alleanza e nuovo popolo**

Nelle precedenti catechesi abbiamo visto come la Chiesa costituisce un popolo, un popolo preparato con pazienza e amore da Dio e al quale siamo tutti chiamati ad appartenere. Oggi vorrei mettere in evidenza la novità che caratterizza questo popolo: si tratta davvero di un nuovo popolo, che si fonda sulla nuova alleanza, stabilita dal Signore Gesù con il dono della sua vita.

Questa novità non nega il cammino precedente né si contrappone ad esso, ma anzi lo porta avanti, lo porta a compimento.

[...] Cari amici, la nuova alleanza consiste proprio in questo: nel riconoscersi, in Cristo, avvolti dalla misericordia e dalla compassione di Dio. È questo che riempie il nostro cuore di gioia, ed è questo che fa della nostra vita una testimonianza bella e credibile dell'amore di Dio per tutti i fratelli che incontriamo ogni giorno. Ricordatevi i compiti! Capitolo quinto di Matteo e capitolo 25 di Matteo. Grazie!

### **La Chiesa: Una e Santa**

[...] Ogni volta che rinnoviamo la nostra professione di fede recitando il “Credo”, noi affermiamo che la Chiesa è «una» e «santa». È una, perché ha la sua origine in Dio Trinità, mistero di unità e di comunione piena.

La Chiesa poi è santa, in quanto è fondata su Gesù Cristo, animata dal suo

*Santo Spirito, ricolmata del suo amore e della sua salvezza. Allo stesso tempo, però, è santa e composta di peccatori, tutti noi, peccatori, che facciamo esperienza ogni giorno delle nostre fragilità e delle nostre miserie. Allora, questa fede che professiamo ci spinge alla conversione, ad avere il coraggio di vivere quotidianamente l'unità e la santità, e se noi non siamo uniti, se non siamo santi, è perché non siamo fedeli a Gesù. Ma Lui, Gesù, non ci lascia soli, non abbandona la sua Chiesa! Lui cammina con noi, Lui ci capisce. Capisce le nostre debolezze, i nostri peccati, ci perdona, sempre che noi ci lasciamo perdonare. Lui è sempre con noi, aiutandoci a diventare meno peccatori, più santi, più uniti.*

*[...] Cari amici, facciamo risuonare nel nostro cuore queste parole di Gesù: «Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio» (Mt 5,9). Chiediamo sinceramente perdono per tutte le volte in cui siamo stati occasione di divisione o di incomprendimento all'interno delle nostre comunità, ben sapendo che non si giunge alla comunione se non attraverso una continua conversione.*

*Che cos'è la conversione? È chiedere al Signore la grazia di non sparlare, di non criticare, di non chiac-*

*chierare, di volere bene a tutti. È una grazia che il Signore ci dà. Questo è convertire il cuore. E chiediamo che il tessuto quotidiano delle nostre relazioni possa diventare un riflesso sempre più bello e gioioso del rapporto tra Gesù e il Padre.*

### **La Chiesa è Madre: insegna le opere di misericordia**

*Nel nostro itinerario di catechesi sulla Chiesa, ci stiamo soffermando a considerare che la Chiesa è madre. La volta scorsa abbiamo sottolineato come la Chiesa ci fa crescere e, con la luce e la forza della Parola di Dio, ci indica la strada della salvezza, e ci difende dal male.*

*Oggi vorrei sottolineare un aspetto particolare di questa azione educativa della nostra madre Chiesa, cioè come essa ci insegna le opere di misericordia.*

*[...] La Chiesa si comporta come Gesù. Non fa lezioni teoriche sull'amore, sulla misericordia. Non diffonde nel mondo una filosofia, una via di saggezza ...*

*Certo, il Cristianesimo è anche tutto questo, ma per conseguenza, di riflesso.*

*La madre Chiesa, come Gesù, insegna con l'esempio, e le parole servono ad illuminare il significato dei suoi gesti. La madre Chiesa ci insegna a dare da mangiare e da bere a chi ha fame e sete, a vestire*

*chi è nudo, insegna a stare vicino a chi è malato ...*

*La madre Chiesa insegna a stare vicino a chi è in carcere, insegna a stare vicino a chi è abbandonato e muore solo.*

*Cari fratelli e sorelle, così la Chiesa è madre, insegnando ai suoi figli le opere di misericordia.*

*Lei ha imparato da Gesù questa via, ha imparato che questo è l'essenziale per la salvezza. Non basta amare chi ci ama. Gesù dice che questo lo fanno i pagani. Non basta fare il bene a chi ci fa del bene. Per cambiare il mondo in meglio bisogna fare del bene a chi non è in grado di ricambiarci, come ha fatto il Padre con noi, donandoci Gesù. Quanto abbiamo pagato noi per la nostra redenzione? Niente, tutto gratuito!*

*Fare il bene senza aspettare qualcos'altro in cambio. Così ha fatto il Padre con noi e noi dobbiamo fare lo stesso. Fa' il bene e vai avanti!*

### **La Famiglia: la nostra**

#### **Santa Madre Chiesa.**

*In questi giorni la liturgia della Chiesa ha posto dinanzi ai nostri occhi l'icona della Vergine Maria Madre di Dio. È la Madre che, dopo averlo generato, presenta il Figlio al mondo. Lei ci dà Gesù, lei ci mostra Gesù, lei ci fa vedere Gesù.*

Continuiamo con le catechesi sulla famiglia e nella famiglia c'è la madre.

Ogni persona umana deve la vita a una madre, e quasi sempre deve a lei molto della propria esistenza successiva, della formazione umana e spirituale.

La madre, però, pur essendo molto esaltata dal punto di vista simbolico, - tante poesie, tante cose belle che si dicono poeticamente della madre - viene poco ascoltata e poco aiutata nella vita quotidiana, poco considerata nel suo ruolo centrale nella società.

Anzi, spesso si approfitta della disponibilità delle madri a sacrificarsi per i figli per "risparmiare" sulle spese sociali.

Accade che anche nella comunità cristiana la madre non sia sempre tenuta nel giusto conto, che sia poco ascoltata.

**Eppure al centro della vita della Chiesa c'è la Madre di Gesù.**

Forse le madri, pronte a tanti sacrifici per i propri figli, e non di rado anche per quelli altrui, dovrebbero trovare più ascolto.

**Bisognerebbe comprendere di più la loro lotta quotidiana per essere efficienti al lavoro e attente e affettuose in famiglia; bisognerebbe capire meglio a che cosa esse aspirano per esprimere i frutti migliori e autentici della loro emancipazione.**

Una madre con i figli ha sempre problemi, sempre lavoro. Io ricordo a casa, eravamo cinque figli e mentre uno ne faceva una, l'altro pensava di farne un'altra, e la povera mamma andava da una parte all'altra, ma era felice. Ci ha dato tanto.

Le madri sono l'antidoto più forte al dilagare dell'individualismo egoistico. "Individuo" vuol dire "che non si può dividere".

Le madri invece si "dividono", a partire da quando ospitano un figlio per darlo al mondo e farlo crescere. Sono esse, le madri, a odiare maggiormente la guerra, che uccide i loro figli. Tante volte ho pensato a quelle mamme quando hanno ricevuto la lettera: "Le dico che suo figlio è caduto in difesa della patria ...". Povere donne! Come soffre una madre! Sono esse a testimoniare la bellezza della vita. L'arcivescovo Oscar Arnulfo Romero diceva che le mamme vivono un "martirio materno". Nell'omelia per il funerale di un prete assassinato dagli squadroni della morte, egli disse, riecheggiando il Concilio Vaticano II: «Tutti dobbiamo essere disposti a morire per la nostra fede, anche se il Signore non ci concede questo onore ...

**Dare la vita non significa solo essere uccisi; dare la vita, avere spirito di martirio, è dare nel dovere, nel**

**silenzio, nella preghiera, nel compimento onesto del dovere; in quel silenzio della vita quotidiana;**

dare la vita a poco a poco? Sì, come la dà una madre, che senza timore, con la semplicità del martirio materno, concepisce nel suo seno un figlio, lo dà alla luce, lo allatta, lo fa crescere e accudisce con affetto. È dare la vita. È martirio». Fino a qui la citazione. Sì, essere madre non significa solo mettere al mondo un figlio, ma è anche una scelta di vita. Cosa sceglie una madre, qual è la scelta di vita di una madre? La scelta di vita di una madre è la scelta di dare la vita.

E questo è grande, questo è bello.

Una società senza madri sarebbe una società disumana, perché le madri sanno testimoniare sempre, anche nei momenti peggiori, la tenerezza, la dedizione, la forza morale. Le madri trasmettono spesso anche il senso più profondo della pratica religiosa: nelle prime preghiere, nei primi gesti di devozione che un bambino impara, è inscritto il valore della fede nella vita di un essere umano.

È un messaggio che le madri credenti sanno trasmettere senza tante spiegazioni: queste arriveranno dopo, ma il germe della fede sta in quei primi, preziosissimi momenti.

*Senza le madri, non solo non ci sarebbero nuovi fedeli, ma la fede perderebbe buona parte del suo calore semplice e profondo.*

*E la Chiesa è madre, con tutto questo, è nostra madre!*

*Noi non siamo orfani, abbiamo una madre!*

*La Madonna, la madre Chiesa, e la nostra mamma. Non siamo orfani, siamo figli della Chiesa, siamo figli della Madonna, e siamo figli delle nostre madri.*

*Carissime mamme, grazie, grazie per ciò che siete nella famiglia e per ciò che date alla Chiesa e al mondo.*

*E a te, amata Chiesa, grazie, grazie per essere madre.*

*E a te, Maria, madre di Dio, grazie per farci vedere Gesù.*

10

# FESTA DELLA FAMIGLIA

## 25 GENNAIO 2015

**ORE 10.00 CELEBRAZIONE EUCARISTICA**

**ORE 12.30 PRANZO COMUNITARIO**

**ORE 15.00 INCONTRO:**

**"SOLO INSIEME. FAMIGLIE IN COMUNIONE"  
CON I CONIUGI ZATTONI GILLINI**

Per il pranzo: la Parrocchia preparerà un primo piatto; secondo e dolce da condividere.

Comunicare il numero dei partecipanti in segreteria.

Nel pomeriggio, per i bambini:

giochi in oratorio - visione dello spettacolo  
"Piccolo Principe" al Cenacolo Francescano.





Mwenda (colui che ha a cuore gli altri)

11

## Fiera Benefica S.Vincenzo

Grandi manovre durante il mese di dicembre in casa S. Vincenzo: dalle consuete visite alle persone nel bisogno, alla colletta alimentare, all'impegno con l'ABC, alla festa del doposcuola con il coinvolgimento dei famigliari dei bambini.

L'invito infatti è stato esteso alle famiglie che seguiamo con lo scopo di farle conoscere e socializzare. Tutti hanno ricevuto un dono: è stata positiva la risposta da parte dei ragazzi anche perché coinvolti nell'organizzazione della festa: alcuni, seguendo un allegro Babbo Natale, tiravano il carretto dei doni, altri portavano i sacchi sulle spalle.

La merenda ha poi creato un clima festoso per gli auguri natalizi.

Un altro grosso impegno è stato quello della "Fiera Benefica": una famiglia lechese, in seguito al decesso di una zia anziana e alla necessità di chiudere e svuotarne la grande casa, ci offrì una parte cospicua dei suoi arredi e oggetti d'uso. C'erano mobili, biancheria per la casa, forniture da tavola, quadri, stampe, abbigliamento, oggettistica, libri. Non avremmo certo potuto rifiutare un'offerta così generosa ed allettante, anche se impegnativa.

Trovato un appartamento in comodato gratuito dove trasportare il tutto, e dove allestire una discreta mostra, contattammo alcuni esperti (antiquari ed altro) per avere un'idea del valore da attribuire alle varie merceologie. Ci attrezzammo quindi con turni di presenza in loco

per coprire parte della settimana durante il mese di dicembre.

Nel frattempo arrivavano altri doni da mettere in vendita, offerti da uomini e donne generosi al corrente della nostra attività..

Preziosissimo è stato l'aiuto di molte persone assidue sostenitrici delle iniziative vincenziane che sono state al nostro fianco fin dall'inizio. Il ricavato, che verrà diviso fra le due conferenze della Parrocchia, S. Francesco e S. Chiara, ad oggi raggiunge la somma di 8.100 €, e sarà totalmente destinato alla promozione di persone indigenti e ai bisogni urgenti di alcune famiglie del quartiere con grosse difficoltà. Un grazie sincero a tutti coloro che hanno partecipato.

*Le conferenze  
S. Francesco e S. Chiara*





Mwenda (colui che ha a cuore gli altri)

12

## Notizie da ABC: appuntamenti per il 2015

Si è conclusa con la fine del 2014 la **Lotteria Acquisti Vincenti e Solidali** (sono stati distribuiti 1.740 biglietti!) e cominceremo a vederne gli effetti nel nuovo anno. Sia per i fortunati vincitori dei 27 premi che nei prossimi mesi potranno spendere i loro buoni acquisto presso i negozi del quartiere, ma soprattutto per le persone disoccupate che sono state inserite in attività lavorative grazie ai finanziamenti raccolti con la lotteria.

Durante la conversione degli scontrini in biglietti è stata promossa anche la nuova **tessera di coesione sociale ABCoesione 2015** con cui, usufruendo di sconti speciali nei negozi che aderiscono all'iniziativa, si finanzia un'ora di lavoro di una persona disoccupata che si dedicherà alla manutenzione degli arredi urbani del quartiere. La tessera è stata realizzata in collaborazione con gli studenti della Scuola Media Nava che hanno ideato il logo dell'iniziativa e numerosi *tweet* significativi sui temi del progetto e della solidarietà a S. Stefano.

Per informazioni e acquisto della tessera:

Ass. Volontari Caritas Lecco via Mascari, 1  
(da lunedì a giovedì 9-12 - tel. 0341 363473)  
o Luca Longoni - cell. 335 1353967,  
abcscrivi@gmail.com .

Così continua la nostra sfida contro le fragilità sociali ed economiche del quartiere: ad oggi abbiamo inserito nei lavori 32 persone, per un totale di oltre 1200 ore di lavoro e 12.615 € erogati.

Proseguono le iniziative rivolte agli anziani del quartiere. Gli over65 si tengano pronti e disponibili a mettersi in gioco: vi contatteremo per invitarvi a pranzi in compagnia e set fotografici! C'è chi ha già dato la propria disponibilità, per partecipare unico requisito è la voglia di stare insieme. Ma cerchiamo anche chi sa apprezzare la compagnia degli over65 ed ha un po' di tempo a disposizione per pranzare all'occasione con loro o accompagnarli in qualche iniziativa. Contattateci...!

È in fase di avvio anche un'altra azione del Progetto. Si tratta di un percorso di affiancamento familiare dal titolo **“FAMIGLIA + FAMIGLIA”**.

La proposta vede coinvolti oltre ai partner del Progetto ABC anche il Servizio Affidi provinciale e l'Associazione Alfa di Lecco. L'affiancamento familiare si caratterizza per essere un sostegno rivolto ad un intero nucleo familiare realizzato attraverso l'impegno e la disponibilità di un'altra famiglia. Può capitare a tutte le famiglie di vivere un momento di difficoltà che, a volte, se affrontato da soli rischia di amplificare i problemi. Il Percorso “FAMIGLIA + FAMIGLIA” si propone di trasformare le esperienze che nascono nell'informalità, tra vicini di casa, ad esempio tra i genitori che hanno figli nella stessa classe, in progetti organizzati, in cui ciascun membro della famiglia affiancante e affiancata diventa protagonista di un benessere condiviso.

Il Progetto intende sollecitare e sostenere nel quartiere questa forma di solidarietà familiare che può migliorare e arricchire la stessa comunità che vi abita. Cerchiamo famiglie interessate alla proposta e disponibili a un breve percorso formativo.

Quanti fossero interessati a meglio conoscere la proposta possono contattare l'Associazione Volontari Caritas Lecco (tel. 0341 363473 chiedere di Giovanna, al mattino) o ritirare in segreteria Parrocchiale un pieghevole illustrativo.





Mwenda (colui che ha a cuore gli altri)

13

## Notizie da ABC: ecco i biglietti vincenti della Lotteria “Acquisti vincenti e solidali”

Si ricorda che i premi offerti dai commercianti dovranno essere ritirati presso le attività commerciali dall'1 al 28 febbraio 2015, mentre i buoni acquisto presso la sede Caritas di Via Mascari n.1, dal lunedì al giovedì dall'1 al 28 febbraio 2015.

N. Biglietto Vincente	PREMIO
364	I PREMIO - buoni acquisto di € 450,00
1324	II PREMIO - buoni acquisto di € 300,00
1510	III PREMIO - buoni acquisto di € 200,00
356	IV PREMIO – Buono del valore di € 150 presso GRAZIA E PREZIOSI
1543	V PREMIO - abito del valore di € 129,00 presso INVERNIZZI ANGELA ABBIGLIAMENTO
429	VI PREMIO - buoni acquisto di € 120,00
893	VII PREMIO - Aerosol Pic Family del valore di € 69,90 presso FARMACIA S.FRANCESCO
809	VIII PREMIO - buoni acquisto di € 60,00
1074	IX PREMIO - 1 lavaggio piumone del valore di € 30,00 presso LAVANDERIA MILANI
347	X PREMIO - 1 lavaggio piumone del valore di € 30,00 presso LAVANDERIA MILANI
472	XI PREMIO - cesto alimentare del valore di € 30,00 presso NUOVA MACELLERIA
735	XII PREMIO - 1 buono da 20 € per prodotti di pasticceria - gastronomia di produzione propria spendibile presso i negozi CIRESA MARIO & c sas
4	XIII PREMIO - 1 buono da 20 € per prodotti di pasticceria - gastronomia di produzione propria spendibile presso i negozi CIRESA MARIO & c sas
1119	XIV PREMIO - 1 buono da 20 € per prodotti di pasticceria - gastronomia di produzione propria spendibile presso i negozi CIRESA MARIO & c sas
265	XV PREMIO - 1 buono da 15 € per prodotti di pasticceria - gastronomia di produzione propria spendibile presso i negozi CIRESA MARIO & c sas
405	XVI PREMIO - 1 buono da 15 € per prodotti di pasticceria - gastronomia di produzione propria spendibile presso i negozi CIRESA MARIO & c sas
985	XVII PREMIO - 1 buono da 15 € per acquisto fiori presso STIL FLOR
528	XVIII PREMIO - 1 buono da 10 € presso PASTIFICIO EMILIANO
422	XIX PREMIO - 1 buono da 10 € presso PASTIFICIO EMILIANO
278	XX PREMIO - 1 buono da 10 € presso PASTIFICIO EMILIANO
1051	XXI PREMIO - 1 buono da 10 € presso PASTIFICIO EMILIANO
337	XXII PREMIO - 1 buono da 10 € presso PASTIFICIO EMILIANO
316	XXIII PREMIO - 1 buono da 10 € per prodotti di pasticceria - gastronomia di produzione propria spendibile presso i negozi CIRESA MARIO & c sas
398	XXIV PREMIO - 1 buono da 10 € per prodotti di pasticceria - gastronomia di produzione propria spendibile presso i negozi CIRESA MARIO & c sas
1277	XXV PREMIO - 1 buono da 10 € per prodotti di pasticceria - gastronomia di produzione propria spendibile presso i negozi CIRESA MARIO & c sas
1364	XXVI PREMIO - 1 buono da 10 € per acquisto fiori presso STIL FLOR
1252	XXVII PREMIO - 1 buono da 10 € per acquisto fiori presso STIL FLOR



### Informazioni e Contatti:

Associazione Volontari

Caritas Lecco

0341 363473

Luca Longoni

335 1353967

abc scrivi@gmail.com

Fb: ABC Lecco





## Incontro di formazione a Bergamo

Nello scorso mese di novembre ho partecipato all'incontro di formazione OFS che si è tenuto a Bergamo, durante il quale ho raccolto diversi ed interessanti spunti di riflessione che ora ho l'occasione di condividere con voi.

Si è parlato prima di tutto dell'accoglienza, argomento più volte affrontato, anche se mai a sufficienza. Come scrive Papa Francesco nell'Evangelii Gaudium (67), infatti: *“noi cristiani insistiamo nella proposta di riconoscere l'altro, di sanare le ferite, di costruire ponti, stringere relazioni e aiutarci «a portare i pesi gli uni degli altri» (Gal 6,2)”*.

Si tratta di un argomento già ripreso più volte sul quale il Papa insiste da tempo e relativamente al quale si rileva l'urgenza di riuscire finalmente a vederlo realizzato, ma come? Solo attingendo alla Fonte: *“Quando sostiamo davanti a Gesù crocifisso, riconosciamo tutto il suo amore che ci dà dignità e ci sostiene, però, in quello stesso momento, se non siamo ciechi, incominciamo a percepire che quello sguardo di Gesù si allarga e si rivolge pieno di affetto e di ardore verso tutto il suo popolo. Così riscopriamo che*

*Lui vuole servirsi di noi per arrivare sempre più vicino al suo popolo amato.*

*Ci prende in mezzo al popolo e ci invia al popolo, in modo che la nostra identità non si comprende senza questa appartenenza”* (Evangelii gaudium - 268).

Accogliere vuol dire avere misericordia e perdonare *fino a settanta volte sette* (Mt 18,22); vuol dire essere sottomessi gli uni agli altri (*Efesini 5, 21*), vuol dire cominciare da oggi a cercare di cambiare il mondo, partendo da noi stessi. Vuol dire accettare il prossimo, cioè chiunque Il Signore ci mette accanto, con i suoi pregi e, soprattutto, con i suoi difetti, riuscire a guardarlo con la stessa tenerezza con cui lo guarda Lui, vedere ed evidenziare i lati positivi (*“gareggiate nello stimarvi a vicenda”*, Romani 12,10) e dimenticare gli aspetti negativi: *“benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite”!* (Romani 12, 14), cioè parlate bene e non male.

Ma per riuscire a fare tutto questo è necessario attingere continuamente alla Fonte, parlare con Lui, stare davanti a Lui, alla sua presenza, non dimenticando la promessa: *“con voi tutti*

*i giorni, fino alla fine del mondo”* (Matteo 28,20).

Lui presente col suo corpo e sangue, anima e divinità, nell'Eucaristia, Lui presente con il Padre e lo Spirito, Lui, una cosa sola con la Chiesa, Lui che ci dà forza e fa nuove tutte le cose con i Sacramenti, Lui vivo in mezzo a noi: mettiamolo al primo posto nella nostra vita e lasciamo che ci trasformi a sua immagine e somiglianza.

Lui può farlo e lo farà, ma ad una condizione: che glielo domandiamo (*“qualunque cosa chiederete nel nome mio la farò, affinché il Padre sia glorificato nel Figlio”*, Giovanni 14,13)).

Un altro aspetto sul quale ci si è soffermati a riflettere è stato il particolare rapporto tra Gesù e Maria: Gesù figlio e padre di Maria, Maria figlia e madre di Gesù. Un legame strettissimo, un amore profondissimo. Gesù innamorato pazzo di Maria e, in lei, di tutta la Chiesa della quale è madre; Maria che adora nel silenzio il suo Signore, che esplode di gioia nel suo “Magnificat”, che medita e custodisce nel suo cuore le parole e i fatti che la stupiscono e che non comprende. Gesù, figlio obbediente e sottomesso

(*“stava loro sottomesso”*, (Luca 2,51)), Gesù con Maria a Cana, Gesù con Maria sul Calvario; Maria, figlia obbediente e sottomessa (*“Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora”*, (Giovanni 2,4)), Maria, silenziosa, ma presente, nascosta, ma forte fino a sopportare l’agonia e la morte in croce del figlio, fino a sopportare di separarsi dal suo Dio.

Maria, l’unica che non ha

dubitato per un solo istante che Gesù sarebbe risorto.

Un’altra meditazione, cercando di capire le motivazioni che portano al fallimento o comunque alla crisi delle relazioni interpersonali e quindi anche alle difficoltà in famiglia, una riflessione su come Gesù vede la famiglia, meditando sulle Sue parole: *“chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?”*

*Chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli”*

(Matteo, 12, 49-50).

Se mettiamo Dio al primo posto saremo una cosa sola con Lui e in Lui e nessuno potrà separarci (*“chi ci separerà dunque dall’amore di Cristo?”* (Romani, 8, 35)).

Ancora una volta quindi possiamo essere certi che, se confidiamo solo in Lui e mettiamo la nostra vita nelle Sue mani, non esiste difficoltà o incomprendimento che non si possa superare.

Viviana

## La reliquia di papa Paolo VI a Lecco

*da Sabato 31 Gennaio a Lunedì 2 Febbraio*

La Diocesi di Milano dopo la visita alla Zona V (Seveso, MB), farà proseguire proprio dalla Basilica di San Nicolò la “peregrinatio” di questa sacra reliquia che consiste nella canottiera (un indumento intimo conservato in una teca di vetro), insanguinata, a testimonianza dell’attentato che subì all’aeroporto di Manila, nelle Filippine, nel novembre del 1970 quando uno squilibrato lo ferì con un pugnale.

Una reliquia che è stata portata sull’altare da Papa Francesco e dal Papa Emerito Benedetto XVI lo scorso 19 ottobre nel corso della cerimonia di beatificazione del nuovo Beato la cui festa è stata fissata il 26 settembre di ogni anno (giorno della nascita di Papa Montini in terra bresciana).



«Si tratta non tanto di avere tra noi una reliquia importante - spiega Mons. Franco Cecchin - Non vogliamo un collegamento quasi feticistico con questa splendida figura, ma vogliamo ricordare quello che fu un grande arcivescovo di Milano per avere un rapporto con un pastore che è stato grande nel secolo scorso.

Come grande è stato il suo messaggio Cristologico: Gesù è necessario per l’uomo moderno. È l’occasione anche fisica di ravvivare questo messaggio anche nel mistero dell’incarnazione».



## S.Pio e la famiglia

*Carissimi fratelli e sorelle è da poco terminato il Sinodo straordinario dell'ottobre 2014 sulla famiglia, tenuta come in un ideale abbraccio, fino all'ottobre 2015 ripreso da quello generale dal 4 al 25 del suddetto mese, e, attraverso le pagine del nostro Bollettino, vorrei farvi giungere il pensiero di San Pio da Pietrelcina attraverso le parole del Padre Generale dei frati Cappuccini fra' Mauro Jöri nella sua omelia nella festa del Santo il 23 settembre dello scorso anno 2014 a san Giovanni Rotondo, sulla famiglia come "luogo di santificazione". La lettura di questa omelia ci aiuta a renderci attenti e sensibili ai problemi che vivono alcuni nostri fratelli, anche vicini, e a "camminare insieme ai Vescovi uniti a Papa Francesco su quella strada che Cristo, il Messia donato, ha intrapreso: la strada dell'amore e che, ciascuno di noi, è invitato a percorrere come singoli, come famiglia, come Comunità, come Chiesa.*

Fratelli e Sorelle,  
Mons. Vescovo,

Autorità, confratelli

Ci ritroviamo nuovamente qui numerosi a celebrare la festa di San Pio da Pietrelcina. Ciascuno di noi ha un suo

motivo particolare e personalissimo per cui è qui in questo momento: una grazia da chiedere, un grazie da esprimere, oppure per vivere insieme ad altri un momento forte di fede.

I motivi sono tanti, ma questa notte vogliamo essere un solo popolo davanti al buon Dio che ci ha convocati mediante la sua Parola. [...] Oggi, accanto alle persone perseguitate e in fuga, dobbiamo annoverare anche istituzioni che stanno attraversando un momento di profonda crisi. Per alcuni versi sembrerebbe che stiamo smarrendo la bussola circa istituzioni che per secoli hanno avuto un posto indiscusso ed orientatore nella vita di ciascuno di noi.

Mi riferisco in particolare al **matrimonio** e alla **famiglia**. Oggi non è raro incontrare coppie che hanno dietro di sé più di un divorzio e figli che provengono da diverse unioni. Ci sono le unioni di fatto e chi rivendica per ottenere il riconoscimento delle istituzioni statali ed ecclesiastiche per le unioni di persone appartenenti allo stesso sesso.

Dobbiamo essere molto grati a Papa Francesco che considera questi fenomeni non unicamente da un punto di vista morale, ma

sta pure considerando le persone nel loro smarrimento e vuole trovare vie per venire loro incontro. La sua sensibilità di fronte ai molti drammi e alla fatica dell'uomo d'oggi a vivere relazioni fedeli e costruttive è davvero ammirevole. Non è che il Papa benedica o approvi queste situazioni: egli si chiede piuttosto come la Chiesa possa venire loro in aiuto. È per questo motivo che Papa Francesco ha indetto un Sinodo straordinario incentrato sul tema: "**Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione**".

I cambiamenti in atto nella società oggi arrischiano di travolgere ogni cosa e c'è più che mai bisogno di orientamento. L'intenzione del Papa è di riproporre al mondo di oggi la bellezza e i valori della famiglia contenuti nel vangelo di Gesù Cristo. Il Papa ha davanti a sé l'obiettivo chiaro di dove vuol portare le persone senza perdere di vista la fragilità che ci contraddistingue tutti. Il Sinodo, parola che sta a significare letteralmente "*fare strada insieme*", inizierà il prossimo mese di ottobre e vedrà riuniti a Roma vescovi di tutti i paesi del mondo, ma anche tante



coppie provenienti esse pure da tutte le parti del mondo. Avrò pure io l'onore e l'onere di parteciparvi con altri due superiori generali in rappresentanza della USG.

In questo contesto mi pare importante chiederci qual è stato l'insegnamento di P. Pio sulla famiglia. Non mancano testimonianze, scritti e interventi, che provano una sua particolare attenzione nei confronti di fidanzati, sposi e famiglie. È interessante constatare come P. Pio prima ancora che il Concilio Vaticano II mettesse in evidenza la famiglia cristiana come "*santuario e chiesa domestica*", egli vedeva il matrimonio e la famiglia come luogo della presenza di Dio e della comunione trinitaria resa visibile nell'amore degli sposi e dei figli.

Ma quand'è che P. Pio si è espresso sul matrimonio e la famiglia? È stato principalmente durante le conferenze settimanali che teneva ai Terziari Francescani o nelle numerose lettere scritte a famiglie, coppie di sposi e famigliari.

Gli stava a cuore educare le mamme, i papà e i figli a vivere il personale cammino di perfezione cristiana tra le mura domestiche. Per lui la famiglia è il luogo di santificazione e realizzazione del battesimo.

Parlare di "cammino di perfezione cristiana" oggi ci torna un poco estraneo,

ma è facilmente traducibile in un linguaggio maggiormente attuale e allora ci rendiamo conto che si tratta di insistere sul fatto che la scelta della vita coniugale risponde ad una precisa chiamata da parte di Dio: il matrimonio è una vocazione! L'amore reciproco di marito e moglie e la trasmissione della vita rimandano all'amore di Dio per le sue creature e la sua sollecitudine per il creato. La creazione non sarebbe completa se non ci fosse chi accoglie l'invito che risuona fin dall'inizio: "*Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela!*" (Genesi 1, 28). In una lettera del 15 marzo 1923 P. Pio scriveva alla cognata Giuseppa Cadone: "*Gesù regni sempre sovrano sul tuo cuore e su quello di tuo marito, ti assista sempre con la sua vigile grazia e ti renda sempre più degna sposa cristiana e anche madre se a Dio piacerà, modellata sulla santa famiglia di Nazaret, di Gesù, Giuseppe e Maria*" (Ep. IV, p. 965). Secondo lui il modello educativo di riferimento era la famiglia di Gesù, una vita familiare fatta di quotidianità, di fatica e lavoro, ma anche di silenzio e di preghiera. L'invito di Gesù a prendere su di noi ogni giorno la croce sta a dire che siamo chiamati ad affrontare ogni giornata e tutte le situazioni della vita con senso di

responsabilità, senza tirarci indietro di fronte alle difficoltà, con amore.

A proposito dell'educazione dei figli, P. Pio invitava a "*tenerli stretti stretti*". Il che significa che bisogna tenerli uniti a Dio in una testimonianza autentica di amore sponsale, per educarli all'amore vero, ma anche alla sobrietà e al sacrificio, alla fiducia nella Provvidenza.

L'ideale della famiglia cristiana continua ad essere un ideale alto e termino citando quanto ha scritto Papa Francesco nella enciclica "*Lumen fidei*": "*Promettere un amore che sia per sempre è possibile quando si scopre un disegno più grande dei propri progetti, che ci sostiene e ci permette di donare l'intero futuro alla persona amata. La fede non è un rifugio per gente senza coraggio, ma la dilatazione della vita. Essa fa scoprire una grande chiamata, la vocazione all'amore, e assicura che quest'amore è affidabile, che vale la pena di consegnarsi ad esso, perché il suo fondamento si trova nella fedeltà di Dio, più forte di ogni nostra fragilità*".

Questa notte vi invito tutti quanti a pregare intensamente per la buona riuscita del prossimo Sinodo.

*Grazie per aver condiviso la lettura.*

*fgiulio,  
Assistente O.F.S.*

# Febbraio 2015



- 1 Domenica ***IV dopo l'Epifania***  
GIORNATA IN DIFESA DELLA VITA  
Ritiro per i genitori e i ragazzi di IV Elementare (ore 10.00 - 14.00)
- 2 Lunedì Incontro Animatori Gruppi di Ascolto (ore 21.00)
- 3 Martedì Incontro Consiglio Pastorale Parrocchiale (ore 21.00)
- 4, 5 e 6 Gruppi di Ascolto
- 5 Giovedì Corso Fidanzati (ore 21.00)
- 8 Domenica ***Penultima dopo l'Epifania - detta della "divina clemenza"***  
Ritiro per i genitori e i ragazzi di V Elementare (ore 10.00 - 14.00)  
Incontro OFS (ore 15.30)  
Incontro "Cerco Te" per i Giovani (a Cremona)
- 10 Martedì Catechesi Adulti (ore 21.00)
- 11 Mercoledì ***Beata Vergine Maria di Lourdes***
- 12 Giovedì Corso Fidanzati (ore 21.00)
- 15 Domenica ***Ultima dopo l'Epifania - detta del "perdono"***  
Ritiro per i genitori e i ragazzi di I Media (ore 10.00 - 14.00)  
S. Messa con unzione infermi e ammalati (ore 16.00)
- 17 Martedì Scuola della Parola Azione Cattolica tenuta da P.Luigi (ore 21.00)
- 18 Mercoledì Incontro di preparazione al Battesimo (ore 20.45)
- 19 Giovedì Corso Fidanzati (ore 21.00)
- 22 Domenica ***All'Inizio di Quaresima***  
Ritiro Corso Fidanzati (ore 9.30 - 15.30)  
Battesimi (ore 16.00)  
Incontro Giovani Coppie (ore 17.30)
- 24 Martedì Catechismo di Quaresima per la II Elementare (ore 16.45)  
Momento di confronto sulla Catechesi Adulti (ore 21.00)
- 26 Giovedì Corso Fidanzati (ore 21.00)
- 27 Venerdì Aliturgico - **Liturgia Penitenziale** (ore 21.00)

## Venerdì di Quaresima

- ore 8.00 Lodi
- ore 15.00 Via Crucis
- ore 17.00 Via Crucis per i ragazzi
- ore 20.00 Celebrazione dei Vespri
- ore 20.15 Cena Franciscana
- ore 21.00 Via Crucis (tranne il 27 /2 per liturgia Penitenziale)



## È lo Spirito che fonda la Chiesa e la sua missione

Terzo incontro - Martedì 2 Dicembre 2014

*La Chiesa esca ad annunciare il Vangelo a tutti, in tutti i luoghi, in tutte le occasioni, senza indugio, senza repulsioni e senza paura, afferma con calore papa Francesco, che aggiunge: Tutti sono invitati ad uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo. Perché la gioia del Vangelo, che riempie la vita della comunità dei discepoli, è una gioia missionaria.*

È partito da queste parole padre Luigi, all'inizio dell'incontro della catechesi adulti di dicembre, parole contenute nei primi paragrafi (20-24) del primo capitolo dell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium*. "Qui ci sono il fondamento, lo stile, il senso profondo e unico della missione cristiana" ha spiegato il parroco, che ha continuato: "La Chiesa non è una realtà autoreferenziale, parte dall'esperienza della Parola e dalla sua efficacia per annunciare a tutti la gioia del vangelo".

A questo riguardo è importante il paragrafo 22 della lettera del papa:

*La Parola ha in sé una potenzialità che non possiamo prevedere.*

*Il Vangelo parla di un seme che, una volta seminato, cresce da sé anche quando l'agricoltore dorme (cfr Mc 4,26-29).*

*La Chiesa deve accettare questa libertà inafferrabile della Parola, che è efficace a suo modo e in forme molto diverse, tali da sfuggire spesso le nostre previsioni e rompere i nostri schemi.*

"Qui Parola - ha spiegato padre Luigi - è intesa non solo come Scrittura, ma è Parola che interpella, che suppone Dio presente tra noi. Parola è la comunicazione che Dio fa di Sé, custodita e incarnata in una comunità.

E la Chiesa ha la consapevolezza che i suoi limiti non possono alterare la Parola".

Il parroco ha poi posto la domanda: "Da dove nasce l'esperienza della comunità cristiana? Che cosa origina la sua missionarietà?" e per rispondere a questi interrogativi ha letto e spiegato parte del capitolo 2 degli Atti degli Apostoli in cui è contenuto il racconto della Pentecoste,

testo fondamentale per la nascita della Chiesa.

*«Mentre stava per compiersi il giorno di Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo»*

La Pentecoste è celebrata dal popolo ebraico nel cinquantesimo giorno dopo la Pasqua; su un'antica festa di ringraziamento per il raccolto si è inserito il desiderio di Israele di ricordare l'alleanza del Sinai, sentita come il compimento più completo della Pasqua, cioè la liberazione dall'Egitto. Anche la Pentecoste cristiana si colloca in questo solco: il grande frutto della Pasqua di Cristo è questa comunità di persone, il nuovo popolo di Dio, le quali, rimaste insieme dopo la morte di Gesù, sono chiamate a testimoniare il compimento della Sua resurrezione.

Queste persone sono riunite tutte nello stesso luogo: sono già passati diversi giorni da quando hanno visto Gesù risorto ascendere al cielo, ma sono tornati tutti a Gerusalemme e restano insieme, insieme ad aspettare che si adempia la promessa del Padre di mandare lo Spirito (cfr Atti 1,4).

«Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano»

Come nel deserto il popolo ha ricevuto la Legge, ora c'è il dono dello Spirito, la nuova 'legge', che rende il cuore docile, che entra nel profondo del cuore e lo cambia.

Il 'vento forte', che rimanda al dialogo di Gesù con Nicodemo, è una realtà imprevedibile e non padroneggiabile; è improvviso e incontrollabile. È dono di cui non puoi diventare proprietario, non puoi trattenerlo. Il termine usato è lo stesso di Genesi 1 ("ruhà"): è realtà che rianima la scena. «Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro»

Come in Esodo 19, la teofania avviene attraverso il 'fuoco', con però alcune differenze. Mentre sul Sinai è solo Mosè che riceve le tavole ed è immerso nella nube di fuoco della montagna di Dio, qui il fuoco raggiunge ogni persona: scende su tutti, anzi su ciascuno personalmente; questo significa che nessun ruolo particolare può prevalere o padroneggiare. Il Concilio Vaticano II ricorda che la Chiesa si fonda sulla comune vocazione di tutti, a sua volta fondata sul dono dello Spirito.

La comunità dunque nasce dall'avere in comune que-

sto Spirito e dal riconoscerlo presente negli altri. Lo Spirito ci aiuta a dire: Gesù è il Signore!

La Chiesa nasce dalla ricchezza e dalla potenza dello Spirito, capace di toccare il cuore di ciascuno di noi e trasformarci in testimoni della resurrezione.

Durante la preghiera eucaristica il sacerdote fa due invocazioni: una sul pane e sul vino, l'altra su tutta la comunità perché diventi "un solo corpo e un solo spirito".

Lo Spirito penetra nella nostra umanità, che però non è sempre disposta a lasciarsi modellare.

Anche il papa ci invita a riconoscere i nostri imiti ma anche questa realtà grande dello Spirito, che può sicuramente aiutarci.

«ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, come lo Spirito dava loro il potere di esprimersi»

Il 'cominciare a parlare' è importante: quando uno riceve ed accoglie il dono dello Spirito, diventa capace di tirar fuori quello che ha dentro.

Il ruolo dello Spirito è anche quello di creare comunità, relazioni, legami, rapporti profondi, e questo si attua attraverso il comunicare vero, che è dire quello che di profondo si ha nel cuore.

Nei versetti 5-13 è raccontato il primo miracolo, che

è quello delle lingue: sono presenti tutti i popoli della terra allora conosciuti e le parole degli apostoli sono capite da tutti; non si forma una lingua comune, ma ciascuno sente gli apostoli parlare nella propria lingua. È una sorta di correzione di Babele (Genesi 11).

Dopo la creazione (Genesi 1-2), l'umanità è travolta dal peccato (Caino, Noè...). Tutti parlano la stessa lingua, tutti si capiscono; sembra un fatto positivo, ma la stessa lingua può sottintendere un dominio di potere, un totalitarismo, fino al pensare: tutti uniti possiamo sfidare Dio.

È un'unità falsa, che crea omologazione. Ma allora il confondere le lingue di Genesi 11 è castigo o indicazione positiva?

Una lingua non è solo un insieme di fonemi, ha dietro una cultura; quindi questo episodio sembra mettere l'uomo davanti al fatto che l'ideale dell'essere umano non è l'omologazione: la comunità vera si costruisce accogliendo la diversità.

l'altro, pur diverso, è come te, chiamato da Dio come te, fratello di Gesù Cristo come te. Abramo (Genesi 12 e seguenti) è chiamato ad essere 'benedizione' per tutti.

La benedizione di Dio passa attraverso le nostre relazioni; se l'altro è benedizione, lo sono anch'io, non ne sono escluso (cfr Caino).

Dio vuole creare una storia, raggiungere ciascuno di noi.

È attraverso le nostre relazioni che circola la benedizione di Dio.

Tornando all'episodio di Pentecoste raccontato negli Atti, ciascuno torna a casa e continua a parlare la propria lingua, ma intanto ha sentito e capito l'annuncio degli apostoli.

La Parola, quando è vera, può superare ogni barriera che l'uomo riesce a creare, può frantumare le differenze, perché è capace di raggiungere il cuore dell'uomo.

L'uomo è fatto per Dio e quando sente Dio parlare può riconoscerne una verità bella.

Quando il papa parla di *Chiesa in uscita*, quando invita ad andare fuori non lo dice per fare proselitismo, ma perché ciascun cristiano sia consapevole del dono dello Spirito, che può toccare e raggiungere ogni uomo in ogni situazione e di ogni cultura. Noi abbiamo il compito di custodire questa memoria e di offrirla al mondo.

La Parola della Croce, della resurrezione, dello Spirito deve essere il centro di tutto il nostro agire; può raggiungere tutti perché è Parola di Gesù, non è inventata da noi.

È solo questo Spirito che può raggiungere e cambiare il cuore dell'uomo, non i nostri bei discorsi”.

Padre Luigi ha saltato i versetti dal 14 al 41, in cui è contenuto il lungo discorso di Pietro, e ha continuato spiegando più velocemente gli ultimi versetti del secondo capitolo degli Atti degli Apostoli.

“Questa è la descrizione della Chiesa delle origini che ci dà Luca.

Avrà esagerato un po’?

Avrà teorizzato troppo?

Sicuramente c'erano stati già dagli inizi conflitti e scontri, però questa è la fisionomia che la Chiesa fin dall'inizio si è data.

La Chiesa non si fonda su di sé, ma è custodia della memoria di Cristo.

È gente messa insieme dal Signore e che Lui stesso costituisce e fonda. Occorre dunque ricentrarsi continuamente sul fondamento del nostro essere Chiesa, che è Gesù Cristo. Nella prima lettera ai Corinzi Paolo non fa discorsi moralistici ma parte dalla sapienza della Croce.

Χοινωνία (coinonia) è la comunione, l'essere insieme, il sentirsi compartecipi della stessa cosa.

La Chiesa non è fondata da noi ma si apre a relazioni nuove e profonde.

La preghiera caratterizza da subito la comunità cristiana, una preghiera fatta nel tempio, come avevano sempre fatto anche prima con Gesù.

Un'altra caratteristica molto importante è la memoria del sacrificio di Gesù.

Ecco: la comunità cristiana, fondata su Gesù Cristo e vivificata dallo Spirito, comincia a vivere così.

E vivendo così, gode della simpatia di tutto il popolo e diventa il segno che il Signore sta realmente operando; non tutti diventano cristiani, ma qualcuno si sente attratto e il Signore lo raggiunge e lo «aggiunge» alla sua comunità”.

Padre Luigi ha infine concluso riprendendo il tema della missionarietà.

“La missione presuppone una Chiesa così, non può esserci missione senza una comunità così. La missione non è opera di singoli individui, ma viene da una comunità. La logica della missione è comunione.

Si può annunciare Cristo solo in un orizzonte di apertura, di un comune 'essere nel tempio', in mezzo a tutti, non rinchiudendosi in una setta; la Chiesa non è un gruppo chiamato ad isolarsi.

Il criterio e la norma della missionarietà è nell'alveo della comunità.

Il proselitismo mira al numero, la missione mira alla persona, celebra e festeggia ogni piccola vittoria. La testimonianza della comunione è la prima che la Chiesa è chiamata a dare. Vivere delle relazioni vere è bello e liberante.

L'unità non la costruiamo su compromessi, ma solo ritornando al centro che è Gesù Cristo”.

Franca



# Marzo 2015

- 1 Domenica **II di Quaresima - Domenica della Samaritana**  
Ritiro per i genitori e i ragazzi di II Media (ore 10.00 - 14.00)
- 3 Martedì Catechismo di Quaresima per la II Elementare (ore 16.45)
- 5 Giovedì Corso Fidanzati (ore 21.00)
- 7 Sabato Ritiro "Cerco Te" per i Giovani (fino a Domenica a Cremona)
- 8 Domenica **III di Quaresima - Domenica di Abramo**  
Ritiro per i genitori e i ragazzi di III Media (ore 10.00 - 14.00)  
Ritiro OFS (ore 15.30)
- 10 Martedì Catechismo di Quaresima per la II Elementare (ore 16.45)  
Catechesi Adulti (ore 21.00)
- 12 Giovedì Corso Fidanzati (ore 21.00)
- 15 Domenica **IV di Quaresima - Domenica del Cieco**  
Incontro Giovani Coppie (ore 17.30)
- dal 16 al 18 **ESERCIZI PARROCCHIALI**
- 17 Martedì Catechismo di Quaresima per la II Elementare (ore 16.45)
- 19 Giovedì Fine Corso Fidanzati (ore 21.00)
- 22 Domenica **V di Quaresima - Domenica di Lazzaro**  
**PRIMA CONFESSIONE** (ore 15.30)
- 24 Martedì Catechismo di Quaresima per la II Elementare (ore 16.45)  
Momento di confronto sulla Catechesi Adulti (ore 21.00)
- 25 Mercoledì Incontro di preparazione al Battesimo (ore 20.45)
- 27 Venerdì Gruppo di Preghiera di Padre Pio (ore 18.00)  
**Liturgia Penitenziale** (ore 21.00)
- 29 Domenica **Domenica delle Palme**  
Incontro Adolescenti con il Cardinale  
Battesimi (ore 16.00)
- 30 Lunedì Pasqua Aurora (ore 21.00)
- dal 30 al 1/4 Buongiorno Gesù per i ragazzi (Medie ore 7.30 - Elementari ore 8.00)

## Venerdì di Quaresima

- ore 8.00 Lodi
- ore 15.00 Via Crucis
- ore 17.00 Via Crucis per i ragazzi
- ore 20.00 Celebrazione dei Vespri
- ore 20.15 Cena Franciscana
- ore 21.00 Via Crucis (tranne il 27 /3 per liturgia Penitenziale)



## La comunità e la conversione

Quarto incontro - Martedì 13 gennaio 2015

I numeri 25 e 26 del paragrafo “Pastorale in conversione”, contenuti nell’esortazione apostolica di papa Francesco, hanno fatto da base per l’incontro della catechesi adulti del mese di gennaio.

“I documenti redatti dalla Chiesa sono tanti” ha esordito padre Luigi, rifacendosi alle parole del papa “a volte le tante cose lette o ascoltate rischiano di non spronarci più, ma questo non deve immobilizzarci. Occorre, come leggiamo nell’esortazione del pontefice, *avanzare nel cammino di una conversione pastorale e missionaria, che non può lasciare le cose come stanno*. La conversione, che è l’adeguamento al Mistero che è più grande di noi, non è solo personale ma anche comunitaria. È la comunità in quanto tale che è chiamata a convertirsi.

Nel paragrafo 26 papa Francesco riprende le parole di Paolo VI che invitava a *confrontare l’immagine ideale della Chiesa, quale Cristo vide, volle ed amò, come sua Sposa santa ed immacolata con il volto reale, quale oggi la Chiesa presenta*.

È dunque importante - ha

continuato il parroco - che la Chiesa non si accontenti o si compiaccia del punto cui è arrivata, ma continui ad interrogarsi, perché da questo *deriva un bisogno generoso e quasi impaziente di rinnovamento*”.

Papa Francesco conclude il paragrafo affermando che *ci sono strutture ecclesiali che possono arrivare a condizionare un dinamismo evangelizzatore; ugualmente, le buone strutture servono quando c’è una vita che le anima, le sostiene e le giudica. Senza vita nuova e autentico spirito evangelico, senza fedeltà della Chiesa alla propria vocazione, qualsiasi nuova struttura si corrompe in poco tempo*.

“Le strutture infatti - ha ribadito padre Luigi - non devono diventare fini a se stesse, ma devono essere al servizio della vita che Dio suscita nella comunità e dello slancio missionario cui la apre.

Quando il papa parla della *conversione ecclesiale come l’apertura a una permanente riforma di sé per fedeltà a Gesù Cristo*, dice il punto essenziale della questione. ‘Riformare’ in senso etimologico significa ‘ritrovare la forma originaria’.

È dunque importante che la Chiesa abbia la capacità di lasciarsi alle spalle ciò che è superfluo e sappia concentrarsi sull’essenziale che, come ci ricorda con forza il papa, è Gesù Cristo”.

Per comprendere meglio questo punto fondamentale padre Luigi ha scelto, come testo biblico di riferimento per l’incontro di gennaio, il primo capitolo della lettera ai Corinzi “perché - ha spiegato il parroco - contiene il criterio che Paolo dà per affrontare tutta una serie di problematiche concrete che la comunità di Corinto stava vivendo. Può quindi diventare anche per noi il cardine su cui far ruotare quella ‘riforma’ di cui parla il papa”.

«Ringrazio continuamente il mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, perché in lui siete stati arricchiti di ogni cosa, di ogni parola e di ogni conoscenza. La testimonianza di Cristo si è infatti stabilita tra voi così saldamente che nessun dono di grazia più vi manca, mentre aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo. Egli vi confermerà sino alla fine, irreprensibili nel giorno del

Signore nostro Gesù Cristo. Fedele è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione del Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro!».

Questo attacco mi ha sempre commosso; Paolo, - ha affermato padre Luigi - dopo aver augurato la grazia e la pace «alla Chiesa di Dio che è in Corinto», ha uno sguardo di stupore e di gioia verso quella comunità, che pur è piena di problemi e di guai. Mi piace, perchè non sempre il nostro sguardo sulla comunità è così: tendiamo a far emergere da subito gli aspetti negativi o le insufficienze; invece Paolo ci insegna che lo sguardo di fede deve essere il punto di partenza, altrimenti il nostro resta solo uno sguardo giudicante. Non dobbiamo dire per forza che va tutto bene, ma è importante se riusciamo prima di tutto a riconoscere che il Signore è all'opera: vi ringrazio per quello che siete, perché vedo in voi l'opera del Signore! Questa è la base di quella 'riforma' di cui parla il papa: avere uno sguardo d'amore verso la comunità, riconosciuta non per i suoi difetti ma per la presenza del Signore che in essa opera.

I versetti dal 10 al 19 iniziano con l'accorata esortazione di Paolo «a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in

perfetta unione di pensiero e di intenti». Davanti alle divisioni che sa esserci nella comunità, dovute al ritenersi «di Paolo, di Apollo, di Cefa», l'apostolo non fa un discorso moralistico del tipo 'bisogna fare i bravi, evitare queste spaccature', ma va alla radice della questione: perché ci sono queste divisioni?

Perché uno ha bisogno di un leader? Se cerchi sicurezza in una persona, pur 'grande' che sia, ma allora chi è morto per te? Alla divisione Paolo non contrappone un'unità astratta, ma addirittura la grandezza della Croce: «La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che vanno in perdizione, ma per quelli che si salvano, per noi, è potenza di Dio».

Quello veramente capace di dare sicurezza è Cristo! Queste divisioni significano che c'è qualcosa o qualcuno che conta più di Gesù, morto in Croce per noi. Nei versetti dal 20 al 25 siamo di fronte al grande mistero della Croce, che mostra tutta la distanza tra Dio e il mondo.

«E mentre i Giudei chiedono i miracoli e i Greci cercano la sapienza, noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, predichiamo Cristo, potenza di Dio e sapienza di Dio. Perché ciò che è

stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini».

I Giudei cercano 'segni', cioè cose concrete, un Messia capace di portare una salvezza concreta, che si può vedere. I Greci cercano una 'sapienza' che in fondo è centrata su di sé, è la pretesa dell'uomo di misurare secondo i suoi criteri l'agire di Dio.

Invece quello che conta veramente è la croce di Gesù.

Un grande teologo milanese, don Moioli, diceva che 'di fronte alla croce non si può rimanere indifferenti: o c'è una meraviglia incredula (Dio non può essere così, non può morire in croce) o c'è una meraviglia credente', che è quella del centurione sotto la croce.

L'onnipotenza di Dio non è fare quello che gli pare e piace, ma è l'onnipotenza dell'amore, questo amore infinito capace di abbassarsi fino all'uomo. Anche la logica della comunità non può essere una logica di potere, né può basarsi sui numeri, ma deve essere fondata sulla fedeltà al vangelo e alla croce, croce che è l'espressione più alta dell'amore. La sapienza della croce deve istruirci a guardare e a vivere le relazioni tra noi in modo diverso: non con logica di potere ma di amore. La comunità è messa insieme dal Signore, che proprio

sulla croce ci ha manifestato la sapienza di Dio. Dunque il criterio di verità della nostra comunità non sono le 'strutture' ma questo respiro bello del vangelo: solo guardando Gesù in croce possiamo costruire un'unità vera, possiamo superare le differenze.

La comunità non è fatta da tanti soldatini tutti uguali, ma da uomini che portano ciascuno la ricchezza e insieme la fragilità della loro umanità. Guardando a Cristo le differenze non sono occasioni di divisione ma di arricchimento reciproco. Imparando la logica nuova dell'amore, il pastore è al servizio della comunità, non è uno già arrivato ma uno chiamato a convertirsi e a camminare insieme a tutte le persone a lui affidate; queste, anch'esse alla scuola dell'amore di Cristo, sono disposte a superare le diversità, anzi a renderle feconde.

La comunità dunque non è luogo idilliaco, ma luogo in cui il Signore chiama a conversione.

Negli ultimi versetti del capitolo Paolo afferma con decisione che la logica del Signore non è quella di scegliere per la sua comunità le persone migliori, le più grandi, le più potenti. «Considerate infatti la vostra vocazione, fratelli: non ci sono tra voi molti sapienti secondo la carne, né molti potenti, né molti nobili. Ma Dio ha scelto ciò

che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, perché nessun uomo possa vantarsi davanti a Dio».

Dio non ci ha scelti perché bravi, e questo perché nessuno possa vantarsi, nessuno possa dire: quello che sono è perché l'ho meritato. Pensiamo a Pietro: nei vangeli è descritto con molto realismo, per quello che è, senza troppa 'pietà'. Ma il suo cammino è esemplare, è bello. Non è 'pietra' perché è da subito 'solido': ha dovuto anche lui fare esperienza della sua fragilità, averne consapevolezza; ha dovuto sperimentare che Dio passa attraverso la sua debolezza; ha 'sentito' lo sguardo di Gesù che gli ha raggiunto il cuore ma che poi l'ha perdonato. Questi sono «i deboli che Dio ha scelto per confondere i forti». E questo proprio perché nessuno possa dire: quello che sono l'ho meritato.

Ecco allora che questo testo della lettera ai Corinzi dice bene il cuore della conversione cristiana, che non è solo personale ma anche comunitaria. La conversione della Chiesa passa attraverso la conversione di ciascuno. E viceversa: il mio incontro con Gesù non può prescindere dal mio cammino nella e con la comunità.

«Il tema della Croce è centrale anche per Francesco - ha concluso padre Luigi, non potendo non citare il grande Santo - e l'episodio che lo dice meglio è quello della 'perfetta letizia', quando Francesco si sente rispondere dal frate portinaio di Santa Maria: "*siamo tanti e tali che non abbiamo bisogno di te*" e dice: "*se avrò avuto pazienza e non mi sarò conturbato, io ti dico che qui è la vera letizia*", questa non è una pazienza stoica, ma è la Croce, è la capacità di restare sulla croce anche quando non ne puoi più, anche quando capisci che non serve a niente.

Perché la comunità è il luogo in cui si può anche sperimentare la croce».

Franca

## Catechesi Adulti

I prossimi incontri sono previsti, sempre di Martedì nelle date qui a lato.	<b>10 Febbraio</b>
Ogni Catechesi è seguita da un incontro di confronto [cfr. date con (*)]	<b>24 Febbraio (*)</b>
	<b>10 Marzo</b>
	<b>24 Marzo (*)</b>
	<b>21 Aprile</b>
	<b>5 Maggio (*)</b>



# Lecture del Mese di Febbraio 2015

- Domenica 1 IV dopo l'Epifania**  
Alla Messa Vigiliare Vangelo della Risurrezione : *Gv 20,1-8*  
Lettura : *Sap 19,6-9*  
Salmo 65  
Epistola : *Rm 8,28-32*  
Vangelo : *Lc 8,22-25*
- Domenica 8 Penultima dopo l'Epifania detta "della divina clemenza"**  
Alla Messa Vigiliare Vangelo della Risurrezione : *Lc 24,13-35*  
Lettura : *Os 6,1-6*  
Salmo 50  
Epistola : *Gal 2,19-3,7*  
Vangelo : *Lc 7,36-50*
- Domenica 15 Ultima dopo l'Epifania detta "del perdono"**  
Alla Messa Vigiliare Vangelo della Risurrezione : *Lc 24,13b.36-48*  
Lettura : *Is 54,5-10*  
Salmo 129  
Epistola : *Rm 14,9-13*  
Vangelo : *Lc 18,9-14*
- Domenica 22 I di Quaresima**  
Alla Messa Vigiliare Vangelo della Risurrezione : *Mc 16, 9-16*  
Lettura : *Is 57,21-58,4a*  
Salmo 50  
Epistola : *2 Cor 4,16b-5,9*  
Vangelo : *Mt 4,1-11*



# Lecture del Mese di Marzo 2015

- Domenica 1      II di Quaresima o Domenica della Samaritana**  
Alla Messa Vigilare Lettura Vigilare : *Mc 9, 2b-10*  
Lettura : *Dt 5, 1- 2. 6-21*  
Salmo 18  
Epistola : *Ef 4, 1- 7*  
Vangelo : *Gv 4, 5-42*
- Domenica 8      III di Quaresima o Domenica di Abramo**  
Alla Messa Vigilare Lettura Vigilare : *Lc 9, 28b-36*  
Lettura : *Es 32, 7-13b*  
Salmo 105  
Epistola : *1 Tes 2,20 - 3, 8*  
Vangelo : *Gv 8,31-59*
- Domenica 15      IV di Quaresima o Domenica del Cieco**  
Alla Messa Vigilare Lettura Vigilare : *Mt 17, 1b- 9*  
Lettura : *Es 33, 7-11a*  
Salmo 35  
Epistola : *1 Tes 4, 1b-12*  
Vangelo : *Gv 9, 1-38b*
- Domenica 22      V di Quaresima o Domenica di Lazzaro**  
Alla Messa Vigilare Lettura Vigilare : *Mt 12,38-40*  
Lettura : *Dt 6, 4a.20-25*  
Salmo 104  
Epistola : *Ef 5,15 -20*  
Vangelo : *Gv 11, 1-53*
- Domenica 29      Domenica delle Palme**  
Alla Messa Vigilare Lettura Vigilare : *Mt 12,38-40*  
Lettura : *Zc 9,9-10*  
Salmo 47  
Epistola : *Col 1,15-20*  
Vangelo : *Gv 12,12-16*

# Il nostro presepe



*L'idea di questo presepe è nata dalla fantasia di due mamme che l'hanno pensato e realizzato per la scuola elementare del nostro quartiere. A loro è stato chiesto di riproporlo, con gli opportuni adattamenti, nella nostra chiesa non solo per la bellezza delle statuine ma anche perché rispecchia perfettamente il tema di quest'anno oratoriano: **"Solo insieme ... con Lui!"**.*

*I protagonisti di questo presepe sono i bambini che frequentano il catechismo: essi rappresentano l'intera comunità, pronta ad accogliere il figlio di Dio che più di duemila anni fa è entrato nella nostra storia e che ancora oggi desidera farsi vicino ad ognuno di noi nella parola e nei sacramenti.*

*Che il Signore in questo Santo Natale ci doni gli occhi della fede per riconoscerlo presente in mezzo a noi, nel nostro quotidiano, nel cammino della nostra comunità.*

